

Il primo personaggio del vangelo appena proclamato (Cfr Lc 7, 1-10) è il centurione romano. Risaltano nel racconto tre caratteristiche di quest'uomo buono.

### 1. "L'aveva molto caro"

La prima è che ama il suo servo malato: "*// centurione l'aveva molto caro*" (v.2). Cosa questa abbastanza singolare: che un padrone ami il suo servo! Sembra un'anticipazione della vicenda paolina del servo di Filemone, Onesimo (Cfr Fm). Onesimo è schiavo di Filemone. Scappa dal suo padrone e si rifugia presso san Paolo che lo converte e lo rimanda indietro, al suo padrone con l'ingiunzione di trattarlo non più come servo, ma come 'fratello carissimo'. Senza cessare di essere schiavo Onesimo sarà un fratello per Filemone. Così anche qui: il centurione ha a cuore, come se fosse un fratello, questo suo servitore.

### 2. "Ama il nostro popolo"

Secondariamente il centurione tiene in grande considerazione Gesù. Ha fiducia in lui. Ha sentito parlare di lui. Alle sue orecchie sono giunte notizie strabilianti circa il potere di quest'uomo di guarire i malati. E questa fiducia la esprime in due modi: mandando alcuni anziani dei Giudei per invitarlo a casa sua. Si tratta di un particolare che denota un buon rapporto di quest'uomo con la comunità ebraica. Insomma il centurione sa tenere buone relazioni con tutti. Secondo: gli manda anche un gruppo di amici, quando vede che Gesù l'ha preso sul serio e sta dirigendosi verso casa sua. Gli manda questi

amici per dirgli che non deve disturbarli tanto! Il centurione ammira Gesù. Eppure è uno straniero, anzi un invasore. Il centurione si è ben inserito nella comunità ebraica. E' lì come rappresentante di Roma, ma ha simpatia per questo popolo.

### 3. "Io non sono degno..."

La terza caratteristica di quest'uomo è l'umiltà. Non immaginava che Gesù l'avrebbe preso sul serio nell'accogliere la sua richiesta e sente tutta la sua pochezza: "*Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto*" (v.6). Egli è conscio di sé. Ha osato tanto e non si ritiene degno di accoglierlo in casa sua. Sono tre caratteristiche che descrivono tre modi di essere dell'uomo: - il rapporto con Dio; il centurione non proclama la sua fede in Gesù in modo esplicito, ma lo ammira, lo considera grande e ne riconosce il potere; - il rapporto con se stessi: il centurione è consapevole del suo limite, sa stare al suo posto, non si esalta. E' conscio di sé; - il rapporto con gli altri: il centurione ama molto il suo servo e i fratelli giudei.

Ma questo centurione, per tutto questo non è già cristiano? Del resto Gesù di lui cosa dice alla fine dell'episodio? "*Neanche in Israele ho mai trovato una fede così grande*" (v.9).

### 4. Gesù si incammina

Spostiamo ora la nostra attenzione sul secondo personaggio: Gesù. Gesù decide di andare a casa del centurione. Verrebbe da chiedersi: ma Gesù non era venuto per le sole pecore perdute di Israele? (Cfr Mt 15, 24). Ricordiamo l'episodio della donna cananea che chiede a Gesù di liberare sua figlia dal demonio (Cfr Mt

15, 21-28). Ella si sente rispondere da Gesù: ma chi sei tu? Prima i Giudei e poi i pagani!

Qui invece Gesù antepone al suo popolo l'interesse di un pagano. E' un segno, un messaggio. Gesù è per tutti. Non ci sono precedenze da rispettare. Quando c'è il bisogno si va. Questo incamminarsi di Gesù verso la casa del centurione è il segno della condiscendenza di Dio per ogni uomo, senza distinzione di razza o di censo. La seconda cosa che fa Gesù è stupirsi della fede di quest'uomo. E' una fede implicita, forse un po' nascosta, ma vera e Gesù ne rimane ammirato (Cfr v.9). C'è in questo secondo aspetto una reciprocità. Il centurione ammira Gesù e Gesù ammira il centurione.

## **5. Allargare il cuore**

Alla fine, riascoltando questo brano, noi che siamo qui stasera, sollecitati dalle provocazioni di questo brano, noi dobbiamo assumere due atteggiamenti. Il primo è allargare gli spazi del nostro cuore, come fa il centurione che ama a tutto campo, come fa Gesù che non si lascia bloccare dall'appartenenza etnica o sociale. Allargare il cuore. Allargare gli spazi della propria tenda perché più persone condividano con noi. Allargare il cuore per respirare con maggior libertà e riempire i polmoni con il soffio dello Spirito. Allargare il cuore per far entrare tutti. Ed essere così veramente cattolici. Allargare il cuore e poter dire a tutti la preziosità, la bellezza della nostra fede; invitare tutti a condividere con noi la gioia della fede.

## **6. Sulle strade del mondo**

Il secondo comportamento è segnato dall'esempio di Gesù: mettersi in cammino, sulle strade del mondo. Scendere in strada ed evangelizzare. Camminando insieme a tutti senza differenze e con tutti condividendo la nostra esperienza cristiana. Scendere in strada. Le nostre strade. Magari anche le strade dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina. Questo allargare il cuore, questo scendere in strada e farsi compagni di viaggio impegna tutti alla grave responsabilità dell'annuncio del vangelo che ci compete come battezzati e come servi della Parola. Alla fine si tratta di ritornare a Gesù e condurre a lui tanti fratelli che – come il centurione – stanno cercando nel buio del loro cuore e nell'incertezza dei loro passi.